

Slitta la segreteria unitaria Per ora solo incontri a tre

Ancora difficile ricerca di un'intesa - Ceremigna e Mattina a «Rassegna sindacale»: una sola divergenza, la predeterminazione degli scatti di scala mobile - Comitato centrale UILM - Trentin per il piano d'impresa

ROMA — La ricerca di una proposta comune delle tre confederazioni sindacali in materia di costo del lavoro è ripresata ieri, ma con la massima discrezione e a livello ristretto. La stessa riunione della segreteria unitaria è stata fatta alitrate. Al suo posto è stato concordato un confronto a tre (Garavini per la CGIL, Del Piano per la CISL e Mattina per la UIL). Si è inteso, evidentemente, non caricare ulteriormente di significati politici (oltre che non ufficializzare) le divergenze all'interno della Federazione sindacale sulla predeterminazione degli scatti di scala mobile. Questa, infatti, resta la sola questione controversa. La conferenza Ceremigna e Mattina in due interiste parallele a Rassegna sindacale. «Esiste un accordo — afferma il segretario confederale della UIL — sul trattamento da applicare ai 45 punti di scala mobile che dovrebbero scattare se il tasso d'inflazione si assesta

sul 16% nel prossimo anno. L'intesa è stata raggiunta — spiega Ceremigna — su una proposta avanzata dalla CGIL e accettata da CISL e UIL a proposito di un meccanismo fiscale tendente a spingere le parti sociali a restare entro il tasso d'inflazione programmato. Concretamente, per tutti i punti di scala mobile che scattano entro il 16% (45) si dovrebbe una detassazione per i lavoratori del valore del punto attraverso il recupero del drenaggio fiscale; insieme, dovrebbe essere realizzata una fiscalizzazione degli oneri per le imprese, in modo da abbassare il costo del lavoro. «Per ogni punto oltre i 45 — sostiene il segretario confederale della CGIL — il meccanismo incantevole non dovrebbe funzionare più. E se l'inflazione di fatto dovesse superare il «tetto» del 16%? Qui nascono le diversificazioni, e questa volta tra tutte

e tre le confederazioni. Vediamo le tre ipotesi in discussione, così come le riferisce Mattina. La prima, riferibile alla CGIL, prevede che «gli eventuali scatti ulteriori verrebbero appesantiti con il meccanismo attuale». L'altra, attribuita alla CISL, suggerisce un «meccanismo di conguaglio a fine anno dei punti di contingenza eventualmente scattati e non goduti». La terza, in cui Mattina — e quindi la UIL — si riconosce, propone «di negoziare la parte salariale dei contratti solo per un anno, prevedendo all'inizio del 1983 la negoziazione per i due anni successivi. Ci si trova, così, di fronte a «convergenze di principio», insieme — però — a «divergenze che sono oggettivamente di tattica». Da questa considerazione Ceremigna fa derivare un interrogativo: «È possibile giocare l'unità, la sua necessità, su divergenze tattiche e procrastinare di volta in volta il momento in cui sottoporre

una proposta definita ai lavoratori, senza nascondere né le motivazioni, né le implicazioni politiche e strategiche». Per Trentin, intervistato da Rassegna sindacale sul congresso CGIL, «occorre un nuovo modo di programmare lo sviluppo». La stessa difesa «di alcuni bastioni fondamentali per il movimento sindacale italiano, quali il tenore di vita dei lavoratori, il livello complessivo di occupazione, la qualità del lavoro, è possibile — sostiene Trentin rilanciando la proposta del piano d'impresa — solo se il sindacato stesso assume l'ipotesi del mutamento come una condizione di partenza. Il confronto nella Federazione CGIL, CISL, UIL continua, a livello ristretto, anche oggi. In giornata è prevista anche una riunione della commissione socialista di lavoro, che ha agguato anche una «di merito» rispetto alle questioni dei prezzi, delle tariffe e del fisco. Si tratta, in sostanza, di recuperare un ruolo «propositivo» del sindacato e partire da qui

anche per fronteggiare «i grandi processi di ristrutturazione in atto». Per Trentin, intervistato da Rassegna sindacale sul congresso CGIL, «occorre un nuovo modo di programmare lo sviluppo». La stessa difesa «di alcuni bastioni fondamentali per il movimento sindacale italiano, quali il tenore di vita dei lavoratori, il livello complessivo di occupazione, la qualità del lavoro, è possibile — sostiene Trentin rilanciando la proposta del piano d'impresa — solo se il sindacato stesso assume l'ipotesi del mutamento come una condizione di partenza. Il confronto nella Federazione CGIL, CISL, UIL continua, a livello ristretto, anche oggi. In giornata è prevista anche una riunione della commissione socialista di lavoro, che ha agguato anche una «di merito» rispetto alle questioni dei prezzi, delle tariffe e del fisco. Si tratta, in sostanza, di recuperare un ruolo «propositivo» del sindacato e partire da qui



Ettore Massaccesi



Gianni De Michelis

Le smentite dell'Alfa non allentano la tensione

Incontro tra azienda e Flm - Smentita la cassa integrazione - Forti preoccupazioni

Il Consiglio di Castellanza: «Ritirare i licenziamenti»

MILANO — Il Consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza ha fatto pervenire alla presidenza della Camera dei deputati un documento in cui — informa un comunicato — si chiede il ritiro delle procedure di licenziamento avviate dalla Montedison ed il riavvio tempestivo degli impianti per la produzione di amminoplasti, unito ad un rinnovato sviluppo delle attività di ricerca del centro di Castellanza.

Nel momento in cui scriviamo sono in corso trattative fra la Montedison e il sindacato unitario dei lavoratori chimici, la FULC, poiché l'accordo del febbraio scorso sui disinvestimenti in cinque unità produttive del gruppo, tra cui appunto Castellanza, non prevedeva, per questo stabilimento, i licenziamenti che ora invece si vogliono a tutti i costi ottenere. Stamani, in una conferenza stampa, la FULC spiegherà i termini della trattativa.

MILANO — Il chiarimento ufficiale dovrebbe avere luogo verso la fine della settimana. In un incontro tra la Federazione sindacale dei metalmeccanici e l'Alfa Romeo, la direzione del gruppo dovrebbe dichiarare le proprie intenzioni: confermare o smentire, cioè, l'esistenza di un piano di cassa integrazione per 13.000 lavoratori degli stabilimenti del Nord e del Sud.

difficoltà produttive, finanziarie e di mercato. Nel sindacato, inoltre, si va rafforzando l'opinione che, al vertice dell'azienda, ci sia davvero chi vuol «fare come la FIAT», cioè imboccare la strada dello scontro, e del ridimensionamento.

L'abbandono della «opzione 3»

Si tratterebbe, in sostanza, dell'abbandono dell'ormai famosa opzione 3 (la scelta, da parte dell'Alfa, di giocare la carta risanamento, dello sviluppo e della contrattazione col sindacato), in cambio della quale le organizzazioni dei lavoratori avevano firmato, nel marzo scorso, un accordo in cui si impegnavano ad aumentare la produttività mediante una nuova organizzazione del lavoro. L'accordo, come si sa, ha incontrato grosse difficoltà.

Difficoltà che, comunque, non autorizzano l'abbandono di questa strada: questo pensa chi, nel sindacato, ritiene che gli avversari dell'accordo di marzo, sui gruppi di produzione, siano anche ai vertici dell'azienda. È legittimo insomma domandarsi se c'è qualcuno che, convinto dell'impraticabilità della strada della contrattazione, punta sullo scontro? È legittimo chiedersi se, rispetto a queste posizioni, Massaccesi non sia un presidente «in minoranza»? Il consiglio di fabbrica della Alfa Romeo di Arese, intanto, afferma di non aver ricevuto alcuna «comunicazione ufficiale». Se quelle indiscrezioni dovessero trovare conferma nell'incontro di questa settimana, dicono al consiglio di fabbrica (che si riunisce oggi), «si farà ricorso a riunioni adeguate».

Secondo un dirigente nazionale della FLM, infine, alla ripresa delle trattative si discuterà in primo luogo delle prospettive produttive. «Se ora ci sono problemi di smaltimento degli stock e i vertici aziendali pensano di risolverli con la cassa integrazione, al prossimo incontro dovranno parlare chiaro senza nascondersi dietro operazioni diplomatiche».

La FLM sul piano Finsider: bisogna cambiare i vertici

ROMA — La segreteria nazionale della FLM e il coordinamento Finsider hanno esaminato e discusso nei giorni scorsi il piano approvato dal CIPI (comitato interministeriale per la politica industriale). Il giudizio che la FLM e gli operai del coordinamento danno di quel piano — che ha, come noto, la durata di 5 anni e prevede massicci investimenti per il risanamento della Finsider, insieme a consistenti tagli occupazionali — è molto articolato, ma compiuto. Cosa dice la FLM? Prima di tutto osserva che «il piano (...) è il frutto di un lungo impegno di elaborazioni e di lotta» e che «accoglie in parte, nei suoi elementi di strategia industriale e di riassetto organizzativo delle aziende e della Finsider le indicazioni del sindacato e del coordinamento». Tuttavia questo confronto — nota la FLM — non ha consentito di realizzare appieno le esigenze che il sindacato giudica essenziali per il risanamento. Dunque non è chiusa la partita, né devono cessare la mobilitazione e le iniziative. La prima critica del sindacato riguarda il management. Dice la FLM: «In primo luogo

le innovazioni introdotte nel piano sugli aspetti orizzontali — commercializzazione, ricerca, risparmio energetico — e la stessa riorganizzazione della finanziaria richiedono un radicale mutamento del management della siderurgia pubblica». Anche la questione finanziaria aggiunge la FLM — rimane un terreno di iniziative sindacali, da verificare dopo il confronto complessivo sulle Partecipazioni statali. La FLM ritiene che nel piano assuma una grande importanza la organizzazione per settori, con aziende capofila, e la fissazione «di criteri vincolanti circa il rapporto tra allocazioni e degli investimenti pubblici e realizzazione degli obiettivi da parte dei gruppi dirigenti, cioè il sindacato è d'accordo con il CIPI che il piano debba essere legato a criteri di responsabilità da parte dei dirigenti, criterio contestato nei giorni scorsi dal vice presidente Finsider Armani.

Passando agli aspetti produttivi e al destino degli impianti, la posizione della FLM si articola in una serie di distinte osservazioni: per i laminati piani — a parere del sindacato — il piano «accoglie una esigenza di rilancio e qualificazione», ma rimangono «solo come indicazione l'articolazione e l'innalzamento del mix produttivo; per il comparto getto e fucinato inossidabile e magnetico la FLM ritiene che il giudizio debba essere sostanzialmente positivo; mentre per il comparto impiantistica, a parte la positività della creazione del settore, è necessario continuare il confronto con l'IRI e la Finsider sulla sua organizzazione; per il comparto acciai speciali, infine, la FLM esprime una valutazione complessivamente negativa.

La FLM, infatti, ritiene necessaria l'assunzione di una logica industriale più aggressiva, in un settore così strategico, che forzi le quote di mercato e che garantisca l'espansione del settore siderurgico pubblico. La FLM sottolinea infine la necessità di un quadro generale di riferimento per la siderurgia pubblica e privata e, intanto, intende aprire il confronto con la Finsider, la Teksid e i ministeri delle Partecipazioni statali e dell'Industria sull'intesa Fiat-Finsider.

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche la Toscana si sta «allineando» alla situazione economica generale. Le «isole felici» stanno ormai scomparendo. La cassa integrazione nei primi cinque mesi dell'anno è aumentata dell'86 per cento. I lavoratori iscritti nelle liste di collocamento salgono del 20 per cento e sono generalmente donne. Ma ci sono anche assunzioni e nascono nuove imprese di piccole o piccolissime dimensioni. È in questo quadro contraddittorio che ieri pomeriggio si è aperto al Palazzo del Congresso di Firenze, il 3° congresso regionale della CGIL. Un'assemblea che già dalla relazione del segretario regionale Gianfranco Rastrelli, in procinto di trasferirsi a Roma per entrare nella segreteria nazionale in sostituzione di Rinaldo Schemida, non si presenta come un atto rituale o difensivo delle scelte compiute dal sindacato.

Su molti punti, sul rapporto tra vertici del sindacato e base operaia, sulla mancanza di una strategia di lotta chiara, sulla stessa incompatibilità l'autocritica è stata esplicita. Il recente sciopero generale in Toscana è stato chiesto con forza dai lavoratori. In alcune zone e province è stato anticipato da manifestazioni che hanno registrato una forte presenza operaia. «Le spinte unitarie di base hanno fi-

nito per rimuovere la passività e la delega che spesso si è data ai vertici sindacali», ha sostenuto Rastrelli. L'intesa unitaria deve ora proseguire tenendo fermi tre punti fondamentali: la difesa della scala mobile, la salvaguardia del reddito reale dei lavoratori e del pensionati, la discussione con i lavoratori su tutte le proposte prima di aprire un negoziato concreto. Rastrelli è convinto che si sia all'inizio di un cambiamento nel modo di essere del sindacato ed ha rivendicato alla CGIL la capacità di essere stata la prima, o tra i primi, ad iniziare un'auto-critica seria ed approfondita. Anche sul congresso sono state avanzate riserve. «Un congresso così è irripetibile, siamo in attività congressuale dal mese di marzo. È preferibile che i congressi si svolgano in tempi più stretti e che la discussione oltre a svilupparsi sulla linea generale si concentri su singoli documenti per complete scelte precise, concrete ed impegnative. I 906 delegati che rappresentano i 455.050 iscritti alla CGIL regionale saranno chiamati a votare quattro documenti: politica rivendicativa, economica, democratica e unità sindacale incompatibilità. Il direttivo regionale della CGIL chiede alla Federazione Unitaria una modifica delle norme sull'incompatibilità. Anche in Toscana la crisi non è più prerogativa di un settore. Tocca le

Le preoccupazioni del sindacato

Le dichiarazioni di Massaccesi non hanno comunque dissipato le preoccupazioni del sindacato e dei lavoratori. Tra l'altro, le indiscrezioni del settimanale avevano trovato conferma in ambienti della Finmeccanica, i cui esponenti, insieme a rappresentanti dei ministeri del Lavoro e dell'Industria, avrebbero ricevuto dai massimi dirigenti dell'Alfa (quelli rimasti in Italia) un piano di cassa integrazione dall'82 all'86. La preoccupazione dunque resta, ed è fondata, prima di tutto, sulla consapevolezza che l'azienda ha reali

Ora la Cgil toscana si misura con la crisi di «un'isola felice»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche la Toscana si sta «allineando» alla situazione economica generale. Le «isole felici» stanno ormai scomparendo. La cassa integrazione nei primi cinque mesi dell'anno è aumentata dell'86 per cento. I lavoratori iscritti nelle liste di collocamento salgono del 20 per cento e sono generalmente donne. Ma ci sono anche assunzioni e nascono nuove imprese di piccole o piccolissime dimensioni. È in questo quadro contraddittorio che ieri pomeriggio si è aperto al Palazzo del Congresso di Firenze, il 3° congresso regionale della CGIL. Un'assemblea che già dalla relazione del segretario regionale Gianfranco Rastrelli, in procinto di trasferirsi a Roma per entrare nella segreteria nazionale in sostituzione di Rinaldo Schemida, non si presenta come un atto rituale o difensivo delle scelte compiute dal sindacato.

Su molti punti, sul rapporto tra vertici del sindacato e base operaia, sulla mancanza di una strategia di lotta chiara, sulla stessa incompatibilità l'autocritica è stata esplicita. Il recente sciopero generale in Toscana è stato chiesto con forza dai lavoratori. In alcune zone e province è stato anticipato da manifestazioni che hanno registrato una forte presenza operaia. «Le spinte unitarie di base hanno fi-

nito per rimuovere la passività e la delega che spesso si è data ai vertici sindacali», ha sostenuto Rastrelli. L'intesa unitaria deve ora proseguire tenendo fermi tre punti fondamentali: la difesa della scala mobile, la salvaguardia del reddito reale dei lavoratori e del pensionati, la discussione con i lavoratori su tutte le proposte prima di aprire un negoziato concreto. Rastrelli è convinto che si sia all'inizio di un cambiamento nel modo di essere del sindacato ed ha rivendicato alla CGIL la capacità di essere stata la prima, o tra i primi, ad iniziare un'auto-critica seria ed approfondita. Anche sul congresso sono state avanzate riserve. «Un congresso così è irripetibile, siamo in attività congressuale dal mese di marzo. È preferibile che i congressi si svolgano in tempi più stretti e che la discussione oltre a svilupparsi sulla linea generale si concentri su singoli documenti per complete scelte precise, concrete ed impegnative. I 906 delegati che rappresentano i 455.050 iscritti alla CGIL regionale saranno chiamati a votare quattro documenti: politica rivendicativa, economica, democratica e unità sindacale incompatibilità. Il direttivo regionale della CGIL chiede alla Federazione Unitaria una modifica delle norme sull'incompatibilità. Anche in Toscana la crisi non è più prerogativa di un settore. Tocca le

piccole imprese, il cuore del sistema economico della regione. Il padronato toscano ha risposto con i soliti meccanismi decentramento produttivo, aumento dell'orario, ritmi più intensi, elasticità dell'occupazione, attacco alle conquiste dei lavoratori. L'aumento delle piccole imprese è sintomatico di questa scelta. I settori del tessile e dell'abbigliamento sono i più colpiti dal decentramento produttivo e con loro la manodopera femminile. Non è il costo del lavoro, che in Toscana è diminuito considerevolmente, che causa la crisi ma la mancanza di una azione coordinata tra costo del lavoro, produttività, investimenti, programmazione. La CGIL dichiara la sua disponibilità a concorrere a scelte di programmazione, chiedendo alla Regione Toscana di scambiare lunghezza d'onda e di qualificare maggiormente il rapporto con il sindacato. Per quanto riguarda le politiche rivendicative la CGIL toscana chiede di superare ritardi ed incertezze, effettuando scelte precise sulle politiche industriali, sugli obiettivi di settore, di gruppo e territoriali, sulla professionalità e sulla riduzione dell'orario di lavoro. Nel corso del congresso è stato comunicato che il 23 novembre si terrà a Firenze una manifestazione nazionale per la pace indetta dalla federazione unitaria CGIL CISL UIL.

Piero Benassai

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT

“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltre tutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale”.

Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirli segreti!) che si può e si deve impiegare.

Ben consapevole di tutto ciò l'AMD ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.

Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Saive, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

L'AMD ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.

AMD! Associazione Medici Dentisti Italiani

mentadent

MESE PREVENZIONE DENTALE